

LUGLIO

	7	14	21	28
1 1945 Bilke (Rutenia carpatica) La deportata Lilly Jacob ritorna a Bilke, sua città natale, portando con sé un album.	8	15	22	29
2	9	16 1997 Gerusalemme Israele Don Federico Vincenti viene proclamato Giusto fra le nazioni.	23	30
3	10 1944 Naliboki (Bielorussia) Tuvia Bielski tiene il suo ultimo discorso ai circa 1.200 ebrei salvatisi con lui nella foresta.	17 1942 Parigi Francia La "retata del Vel d'Hiv".	24	31
4	11	18	25	
5	12	19	26	
6	13 1939 Italia Emanazione della Legge n. 1024 del 13 luglio 1939 - XVII per la difesa della razza italiana.	20 1944 Spoletto Italia Revoca dei decreti prefettizi relativi ai sequestri o alla confisca dei beni dei cittadini di razza ebraica.	27	

SPOLETO EBRAICA: UNA PROSPETTIVA STORICA



Fin dall'epoca romana, la piccola comunità ebraica di Spoleto si era ben integrata nella vita cittadina. Dopo il 1298, la famiglia di Eliah De Pomis, rabbino romano, condannato al rogo dal Sant'Uffizio, si trasferì in città. Il XV secolo è il più significativo per la comunità ebraica. Le attività svolte sono legate al mutuo ad usura, fino all'apertura del Monte di Pietà nel 1462, alla banca, alla medicina, alla raccolta cenci, ai vetturiali, alla falegnameria. Anche la toponomastica conserva, nel nome della via San Gregorio della Sinagoga, il luogo dove dal 1541 ebbe sede stabile la sinagoga. Il quartiere ebraico, la "strada dei Giudei", è stato identificato nella zona a ridosso di Piazza del Mercato. Un toponimo di origine ebraica potrebbe essere anche Via Filattari (oggi Filitteria). Nei documenti non compare mai la parola ghetto; il quartiere ebraico è posto prima

nella vaita Pretenga e poi in quella Frasanti, mentre dentro le mura cittadine vi è il cimitero. Dopo secoli di integrazione, anche a Spoleto, nel XX secolo, irrompono le leggi razziali e si può ricostruire la seguente escalation di eventi:

2 gennaio 1944: arriva al comune di Spoleto la raccomandata che ha per oggetto la requisizione delle opere d'arte di proprietà ebraica firmato dal capo della provincia Armando Rocchi.

11 gennaio 1944: chiusura del negozio di tessuti della ditta Manasse Salvatore. Si dispone il deposito al centro di assistenza fascista di Spoleto e allo spaccio aziendale della Società Terni miniere di Morgnano, che conta oltre 2.000 operai.

24 gennaio 1944: viene stilato l'elenco dei nove cittadini di razza ebraica residenti a Spoleto.

Da gennaio a giugno 1944: gli incaricati di requisire i beni dei cittadini di razza ebraica si succedono (ben 5) e chiedono proroghe per stendere gli inventari.

6 giugno 1944: il comune di Spoleto invia in data 6 giugno 1944 l'invito a denunciare soci di razza ebraica a:

- Banca popolare cooperativa.
- Cassa di risparmio.
- Monte dei Paschi.
- Consorzio alimentaristi.
- Società Terni miniere di Morgnano.
- Coricelli e Neri.

20 Luglio 1944: sono revocati i decreti prefettizi con i quali erano stati disposti i sequestri o la confisca dei beni e delle attività dei cittadini di razza ebraica.

Sara Chiapperi, *Gli Ebrei a Spoleto*, tesi di laurea.

Marisa Finzi Avissar, *Spoletto ebraica*, "Spolegium", n. 33. S. A. S. amministrativo, anno 1944, busta 2433 - 8, 8, 8.

16 - 17 Luglio 1942 Parigi (Francia)

Il 16 luglio 1942, 9.000 poliziotti francesi arrestarono, in accordo con i Tedeschi, 13.152 Ebrei che furono rinchiusi al Velodromo d'Inverno, un grande stadio dove, prima della guerra, si svolgevano gare ciclistiche e riunioni politiche. Tutti furono destinati ai campi di concentramento e, come ultima tappa, ad Auschwitz. La milizia francese era guidata da René Bousquet, che aveva battezzato l'operazione "Vent printanier", "Operazione vento di primavera", iniziata alle tre di notte. Dei 3.031 uomini, 5.802 donne e 4.051 bambini, sopravvissero solo 25 adulti. Pochissimi riuscirono a fuggire dal velodromo, come Leon Fellmann: «Mia madre mi fece scappare [...], non mi ricordo se le ho dato un bacio prima di scappare dal Velodrome d'Hiv».



Libri: Tatiana de Rosnay, *La chiave di Sarah*, 2007.

Annette Wieviorka, *Auschwitz spiegato a mia figlia*, 1999.

Film: *Opération "Vent printanier"*. *La rafle du Vel d'hiv 50 ans après*, di Blanche Finger - William Karel (Francia, 1993). *La chiave di Sara*, di Gilles Paquet - Brenner (Francia, 2010). *Vento di primavera*, di Roselyne Bosch (Francia, 2010).

10 Luglio 1944 Naliboki (Bielorussia)

"Preferisco salvare una vecchia donna ebrea piuttosto che uccidere dieci soldati tedeschi": questa frase fu pronunciata da Tuvia Bielski (Stankiewicz 8/5/1906 - New York 18/6/1987). Proveniente da una famiglia di agricoltori, fu un partigiano polacco bielorusso, di origine ebrea, leader del gruppo dei Fratelli Bielski che operò, dal 1942, nella foresta di Naliboki, allo scopo di

salvare gli Ebrei dai nazisti. Con quattro fratelli, era riuscito a fuggire nella vicina foresta, dopo l'uccisione, nel dicembre 1941, dei genitori; i ragazzi operavano inviando emissari per infiltrarsi nei ghetti della regione. Centinaia di uomini, donne e bambini seguirono Tuvia, arrivando fino a 1.230 rifugiati, che vissero organizzati in comunità nella foresta fino alla liberazione.



Libri: Peter Duffy, *Tu qui vivrai*, 2003. Tec Nechama, *Defiance*.

Gli ebrei che sfidarono Hitler, 1993.

Film: *Defiance - I giorni del coraggio*, di Edward Zwick (USA, 2008).

13 Luglio 1939 Italia

Un documento divulgativo della Legge è il *Manifesto degli scienziati razzisti* (noto anche come *Manifesto della Razza*), pubblicato una prima volta in forma anonima sul *Giornale d'Italia* il 15 luglio con il titolo *Il Fascismo e i problemi della razza*.

Dopo un incontro tra i dieci redattori della tesi, tra cui il Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri e il segretario del PNF Achille Starace, la segreteria politica del PNF comunica, il 25 luglio, il testo



completo del lavoro, corredato dall'elenco dei firmatari, alcuni molto illustri, e degli aderenti. Nel diario di Galeazzo Ciano, per la giornata del 14 luglio 1938, si legge: «Il Duce mi annuncia la pubblicazione da parte del *Giornale d'Italia* di uno statement sulle questioni della razza. Figura scritto da un gruppo di studiosi, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare. Mi dice che in realtà l'ha quasi completamente redatto lui».

16 luglio 1997 Gerusalemme (Israele)

Monsignor Federico Vincenti (1885-1955), parroco della parrocchia di Sant'Andrea, in Via della Sposa a Perugia, dal 1927 al 1954, dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali del 1938, fu una figura centrale nella solidarietà nei confronti degli Ebrei perugini, entrando in contatto con altri personaggi del mondo ecclesiale, gravitanti attorno al vescovo di Assisi, Mons. Placido Nicolini, e alla Delasem, ma anche



con i tipografi assisani Luigi e Trento Brizi, che fornivano documenti di identità. Don Vincenti fece della chiesa di Sant'Andrea un luogo di rifugio e nascondiglio dove gli Ebrei potevano trovare protezione soprattutto dopo che, anche in Umbria dal novembre 1943, furono istituiti due campi di raccolta: il primo nei locali dell'Istituto Magistrale di Perugia, poi trasferito presso l'Isola Maggiore, l'altro a Pissignano.

1 Luglio 1945 Bilke (Rutenia carpatica)

La notizia dell'esistenza di un album, con delle fotografie, nelle quali i sopravvissuti ad un campo di sterminio avrebbero potuto riconoscere i parenti e se stessi, iniziò subito a diffondersi.

Lilly Jacob aveva ritrovato l'album in una baracca, sotto un pigiama a righe, mentre cercava qualcosa per coprirsi, all'arrivo degli Americani, il 9 aprile



1945, nel campo di Dora - Mittelbau. Le fotografie dell'album erano state scattate da un SS per documentare le diverse fasi della deportazione fino allo sterminio degli Ebrei.

L'album consta di 56 pagine e Lilly, appena lo trovò, riconobbe i volti della sua comunità deportata ad Auschwitz il 24 maggio 1944.

Libri: Serge Klarsfeld, *The Auschwitz Album*, *Lilly Jacob's Album*, 1980.

